

Diese PDF-Ausgabe wurde automatisch mit einem im Rahmen dieses Projektes entwickelten Satzsystem generiert. Da sich diese Softwarekomponente noch im Aufbau befindet, werden zurzeit noch nicht alle zur exakten Darstellung der Libretti erforderlichen Funktionalitäten unterstützt (z.B. Titelformatierung, Kapitälchen, Mehrspaltigkeit, etc.).

Für detailliertere Informationen ist die vollständige interaktive Online-Fassung unter diesem Link abrufbar:
<http://dme.mozarteum.at/DME/libredition/synopse.php?idwnma=5191&v1=347&v2=348>

ATTO PRIMO

Camerone nel palazzo del marchese comune a tutta la servitù, con varie porte per cui s'entra nelle anticamere. Vi si vedono tavole, sedie, panche, livree, vesti di camera ed altri vestiti appiccati alla muraglia.

ATTO PRIMO

Camerone nel palazzo del marchese comune a tutta la servitù, con varie porte per cui s'entra nelle anticamere. Vi si vedono tavole, sedie, panche, livree, vesti di camera ed altri vestiti appiccati alla muraglia.

SCENA I

CHICHIBIO, AURETTA, servitori e serve con altrettanti perucchieri, da' quali si fanno tutti acconciare il capo all'ultima moda e cantano il seguente coro.

Coro

TUTTI

Gran cuccagna, gran bagordi.
 Fuora, fuora, ventri ingordi;
 oggi s'ha ad empir il sacco;
 ché la reggia è qui di Bacco,
 del tripudio e del piacer.

5

PARTE DEL CORO

Al sposino, al buon vecchietto
 scaldi Amor il freddo petto.
 Mai d'amici provi inopia,
 goda in pace il cornucopia,
 noi godrem nel suo goder.

10

TUTTI

Gran cuccagna etc.

Finito il coro, Chichibio ed ognuno de' domestici paga e licenzia il suo perucchiere. Tutti partono fuorché Aretta, ch'è l'ultima ad esser pettinata, e Chichibio che, passeggiando in disparte, osserva ed ascolta il tutto.

Aretta, perucchiere, e Chichibio in disparte.

AURETTA

Sempre la più gentile e la più bella
è l'ultima servita. Ora vediamo.

(Si guarda nello specchio.)

Sì, son contenta, eccovi un mezzo scudo.

PERUCCHIERE

15 Illustrissima...

AURETTA

(Ridendo.)

A me?...
Perché non eccellenza?

PERUCCHIERE

Eccellenza, se vuol, giacch'è la moda,
perdoni...

AURETTA

È forse poco?

PERUCCHIERE

Non già, vorrei sol dire...

(Timido.)

20 ...che servii per amor, che per Lei moro.

AURETTA

Quand'è così... sentite: anch'io v'adoro.

CHICHIBIO

(Da sé.)

Oh che moneta falsa!

AURETTA

Egli è pagato.

(Rimette il denaro in tasca. Il perucchiere parte consolato.)

SCENA II

CALZOLAIO, AURETTA, CHICHIBIO in disparte.

CALZOLAIO

Ecco le scarpette.

AURETTA

Ahimè.

CALZOLAIO

Che dice?

AURETTA

Mi paion strette.

CALZOLAIO

Ho meco la misura,

25 e se un tantin vi manca, il feci appunto
perché disse che suol calzare stretto.
Questo non è difetto: già la pelle
si rilascia ben presto.

AURETTA
È ver. Or dite:
quanto vi devo?

CALZOLAIO
Nulla, mia signora;
30 mi meraviglio.

AURETTA
No, ditemi pure.

CALZOLAIO
Giacché saper lo brama,
scusi chi pena ed ama:
ardo per Lei d'amore,
bastami un picciol nicchio in quel bel core.

AURETTA
35 Non solo un picciol nicchio, ma un nicchione.
Io vi ringrazio.

(Da sé.)
(Oh quanto sei minchione!)

(Il calzolaio parte allegro.)

CHICHIBIO
(Da sé.)
Oh maledetta! Il fegato, la milza
arder mi sento... Eccone un altro.

SCENA III

SCENA III

SARTORE, AURETTA, CHICHIBIO in disparte.

AURETTA

Oh caro!
Voi siate il benvenuto. E 'l mio bustino?

SARTORE

40 Eccolo, mia signora.

AURETTA

Oh bello è bel; ma il taglio
non è egli troppo lungo?

SARTORE

Non son tre settimane
che venni da Parigi:
45 tutte le parigine
lo portano così.

AURETTA

Dunque è la moda?

SARTORE

Anzi, signora, sì.

AURETTA

Vediamo adesso il conto.

SARTORE

Il conto è bell'e fatto: un'occhiatina,
50 un vezzo, un bel sorriso,
un po' di speme...

N° 1 Duetto

AURETTA

5 Così si fa:
 due paroline,
 quattr'occhiatine
 ci fruttan più
 che non si crede;
 (*Accenna Chichibio.*)
 e non s'avvede
 chi amar non sa.

CHICHIBIO

10 Così si fa?
 A civettine
 innocentine,
 come sei tu,
 chi presta fede
 or ben si vede
 ch'è un baccalà.

AURETTA

15 Tu mi fai torto;
 non son mai giunta
 a offender te.

CHICHIBIO

20 Mi vedrai morto
 dal mal di punta,
 già crepo, ahimè!...

AURETTA

 Non morir, mia speme amata;
 gran pazzia sarebbe affé!

AURETTA

 (Oh che merlotto!) Intendo:
 voi siete tutto mio,
 sperate pur, ci rivedremo. Addio.

(*Il sartore parte giubilando.*)

Duetto

AURETTA

55 Così si fa:
 due paroline,
 quattr'occhiatine
 ci fruttan più
 che non si crede;
 (*Accenna Chichibio.*)
 e non s'avvede
 chi amar non sa.

CHICHIBIO

65 Così si fa?
 A civettine
 innocentine,
 come sei tu,
 chi presta fede
 or ben si vede
 ch'è un baccalà.

AURETTA

70 Tu mi fai torto;
 non son mai giunta
 a offender te.

CHICHIBIO

 Mi vedrai morto
 dal mal di punta,
 già crepo, ahimè!...

AURETTA

75 Non morir, mia speme amata;
 gran pazzia sarebbe affé.

CHICHIBIO
 Ah già l'alma è stivalata,
 e rimedio più non c'è.

AURETTA
(Piange.)
 25 Al mio pianto cedi almeno.

CHICHIBIO
(Piange anch'egli.)
 Di ricotta ho il cor nel seno.

AURETTA
 Dunque di'...

CHICHIBIO
 Che vuoi da me?

AURETTA
 Siamo amici.

CHICHIBIO
 Siamo amici.

AURETTA
 Siamo amanti.

CHICHIBIO
 Siamo amanti.

CHICHIBIO, AURETTA
 30 Io son tuo|tua da capo a piè.

A DUE
 Non più smorfie, non più pianti;
 vanne al diavol gelosia!
 Sia ricetta l'alma mia
 sol d'amor e sol di fé.

CHICHIBIO
 Ah già l'alma è stivalata,
 e rimedio più non c'è.

AURETTA
(Piange.)
 Al mio pianto cedi almeno.

CHICHIBIO
(Piange anch'egli.)
 Di ricotta ho il cor nel seno.

AURETTA
 80 Dunque di'...

CHICHIBIO
 Che vuoi da me?

AURETTA
 Siamo amici.

CHICHIBIO
 Siamo amici.

AURETTA
 Siamo amanti.

CHICHIBIO
 Siamo amanti.

CHICHIBIO, AURETTA
 Io son tuo|tua da capo a piè.

A DUE
 85 Non più smorfie, non più pianti;
 vanne al diavol, gelosia!
 Sia ricetta l'alma mia
 sol d'amor e sol di fé.

SCENA IV

CALANDRINO e detti.

CALANDRINO

Sono i primi a spuntar in sul mattino
la rosa e 'l gelsomino,
90 così Aretta e Chichibio.

CHICHIBIO
E 'l malandrino.

CALANDRINO
Aretta mia, Chichibio, vi saluto.

AURETTA
Son serva sua.

CHICHIBIO
Buon giorno a noi signori.

CALANDRINO
Ditemi: il signor zio, di Ripasecca
il marchese, Don Pippo, il dolce sposo
95 per le cui nozze esulta il mondo tutto
e già si veste d'or il biondo dio,
non peranco lasciò
le vedove sue piume?

CHICHIBIO
In quest'ora ha costume
100 di prima riscaldarle
con potenti sospir e poi lasciarle.

CALANDRINO
Già aperta è la famosa
solennissima fiera,
che sol per questa sera
105 quel vecchio rimbambito di Don Pippo
convocò da ogni parte affinché fosse
spettacolo pomposo alle sue nozze
e a quelle della figlia;

ma non fia meraviglia
110 s'ei, che cerca lo scorno di Biondello,
cadrà nel trabocchello come certi
pifferi di montagna sciagurati,
che iti per pifferar fur pifferati.
Ch'ei dorma ancor non credo.

AURETTA
115 Sentiremo a momenti
lo svegliarin.

CALANDRINO
Deh fatemi il piacere,
caro Chichibio mio, ite a vedere
se nuota ancor in Lete oppur s'è desto.

CHICHIBIO
Questo lo posso far;

(*Da sé.*)

ma torno presto.
120 Se nuota ancor in letto?... Oh sposo dolce!
Oh povera Lavina!
Se pesce tu ti fai, sarai tonnina.

(*Parte.*)

SCENA V

AURETTA e CALANDRINO.

CALANDRINO
Auretta mia vezzosa,
ditemi in confidenza:
125 come stiamo d'amanti?

AURETTA

Oh Lei mi burla!

Di questo brutto ceffo
nissuno s'innamora, al sol Chichibio
il brutto piace.

CALANDRINO

In questo ei non è stolto;

130 voi mi piacete molto,
bellissima voi siete;
ma gli siete fedele?

AURETTA

E come.

CALANDRINO

Ed egli

serbavi fedeltà? Non è geloso?

AURETTA

All'eccesso.

CALANDRINO

E se mai

135 in questa positura
ei ci trovasse?

(L'abbraccia.)

AURETTA

Oh guai!

Aria

CALANDRINO

Per esempio, s'io dicessi:
"bella Aurette,

vezzosetta,
 fortunata vi vorrei",
 non c'è mal da far processi;
 140 se v'abbraccio,
 sol lo faccio
 per dir ciò che bramerei;
 ma poi, se m'accorgessi
 che già montasse in bestia,
 145 con tutta la modestia
 discorso cangerei.

AURETTA
 Oh me meschina! Ei viene,
 e ci ha veduti.

CALANDRINO
 Non vi scomponete,
 restiam così.

SCENA VI

SCENA VI

CHICHIBIO e detti.

(Fingono non vederlo, Chichibio s'avvanza pian piano ascoltando.)

CALANDRINO
 Così stavano stretti
 come Dafne ed Apollo
 150 i semplicetti amanti, e l'una e l'altro
 al vedermi rimase a chiuso labro,
 tinto il volto di rose e di cinabro.

Aria

N° 2 Aria

AURETTA
 35 Se fosse qui nascoso
 quell'Argo mio geloso,
 oh poverina me!

AURETTA
 155 Se fosse qui nascoso
 quell'Argo mio geloso,
 oh poverina me!

40 Direbbe: "oh maledetta,
pettegola, fraschetta!
La fedeltà dov'è?"

Pur sono innocente;
se fosse presente,
direbbe tra sé:

45 "oh qui non c'è pericolo;
un caso sì ridicolo
goder si deve affé."

CHICHIBIO
(*Accostandosi.*)

Un caso sì ridicolo
goder si deve affé!

Direbbe: "oh maledetta,
pettegola, fraschetta,
la fedeltà dov'è?"

160 Pur sono innocente;
se fosse presente,
direbbe tra sé:

"oh qui non c'è pericolo;
un caso sì ridicolo
goder si deve affé."

CHICHIBIO
(*Accostandosi.*)

165 Un caso sì ridicolo
goder si deve affé.
Buon pro, signori.

AURETTA
Ridi, ah ridi, Chichibio.

CALANDRINO
Ecco la scena
che vidi poco fa tra Lisa e Tirsi.

CHICHIBIO
170 Bella sarà, ma ridere non posso.

CALANDRINO
Dorme Don Pippo?

CHICHIBIO
Ah che ha il demonio addosso.

AURETTA
Dimmi, che mai è stato?

CALANDRINO

A lui andaste?

CHICHIBIO

Ah non ci fossi andato.

AURETTA

Entrasti?

CHICHIBIO

Entraì

pian pian, allorché intesi

175 lamentevole voce
di dolente usignuol.

CALANDRINO

E che diceva?

CHICHIBIO

"Vieni, Imeneo!"

AURETTA

E tu?

CHICHIBIO

"Eccomi", dissi.

CALANDRINO

Ed egli?

CHICHIBIO

"A me pazzo, ignorante? Ad un par mio?..."

180 Né molto vi mancò che tutto tutto
non mi versasse in capo
il vaso di Pandora; onde so dirvi
ch'egli è purtroppo desto.

(S'ode il campanello di Don Pippo.)

AURETTA
Il segno è questo
che vuol vestirsi.

CALANDRINO
185 Io me ne vado. A lui
verrò frappoco, addio.
(In traccia voglio andar dell'idol mio.)

(Parte.)

CHICHIBIO
(Con ironia.)
Vanne, Aretta fedele,
e tu co' vezzi tuoi
190 lo calma.

AURETTA
E tu non vieni?

CHICHIBIO
Io verrò poi.
(Aretta parte.)

CHICHIBIO
Quanto meglio staresti, Aretta mia,
chiusa con Celidora e con Lavina
in quella torre! Il mondo alfin direbbe
195 come si dice ognora:
Don Pippo a Celidora
non vuol sposo Biondello,
ma il conte Lionetto. Essere sposo
vuol Don Pippo a Lavina, e n'è geloso.

N° 3 Aria

CHICHIBIO

50 Ogni momento
dicon le donne:
"siamo colonne
di fedeltà."

Ma picciol vento
d'un cincinnato
55 inzibettato
cader le fa.

Non dico delle brutte;
son sode quasi tutte,
se vento non ci va.

60 Delle belle vanarelle
io non parlo, già si sa;
già si vede
che la fede
nelle belle è rarità.
(Parte.)

200 Or ci saria la coda;
direbbesi ch'è moda
l'intendersi fra loro
i servi ed i padroni; onde d'accordo
tengono là in prigion le lor ragazze,
205 e il servo ed il padron son teste pazze.
Spira oggi l'anno appunto che Biondello
al marchese giurò d'entrar con arte
o con denaro in quella torre e poi
Celidora sposar. Don Pippo astuto
210 rise e disse di sì.
Biondello è ancor qui. Stiamo a vedere
s'oggi riesce alfin. Biondello mio,
lasciala, tel dich'io, lasciala in rocca:
meglio forse sarà se non ti tocca.

Aria

215 Ogni momento
dicon le donne:
"siamo colonne
di fedeltà".

Ma picciol vento
220 d'un cincinnato
inzibettato
cader le fa.

Non dico delle brutte;
son sode quasi tutte,
225 se vento non ci va.

Delle belle vanarelle
io non parlo; già si sa,
già si vede
che la fede
nelle belle è rarità.
(Parte.)

Veduta interiore della rocca. Camera di Celidora nella rocca stessa.

SCENA VII

CELIDORA e LAVINA che ricamano.

Cavatina

CELIDORA

230 Dura sorte d'una amante
che si nutre di speranza,
e se vien l'estremo istante,
dubitare deve ancor!
S'egli pasce d'incostanza,
235 perderà i suoi servi Amor.

LAVINA

(Scherzando.)

A me tocca lagnarmi, e non a voi,
amabil contessina.
Non è poi gran rovina e a tutto male:
se la forza prevale
240 e un giovine perdete,
d'altro giovine alfin sposa voi siete;
ma a me così non va:
per mia fatalità
s'io perdo Calandrino,
245 ad un vecchio m'accoppia il rio destino.

CELIDORA

(Con dolce ironia.)

Marchesina mia cara, oh mamma mia!
Altro per me non v'è fatto a pennello
che il mio dolce Biondello, e s'io lo perdo,
altri dell'amor mio non si lusinghi.
250 Pria passerò solinghi
rinchiusa in questa rocca i giorni miei.
E d'altro io non sarei s'io fossi Europa
e scendesse per me Giove qual toro.
Unico mio ristoro
255 egli è che il conte Lionetto è savio,

né ancora mai rispose
a quanto il padre mio già gli propose.
Ama la libertà, vuol viver solo,
siegue il proverbio antico,
260 e so che ad un amico
più d'una volta già s'ha dichiarato:
meglio è esser sol che mal accompagnato.

LAVINA

(Come sopra.)
Contessina mia figlia...

CELIDORA

Ah tralasciamo
questi titoli vani.

LAVINA

Io sol m'avvezzo
265 così a chiamarvi in caso...

CELIDORA

In ogni caso noi saremo amiche.

(Si baciano.)

LAVINA

Dunque, amica, per te se v'è un ristoro,
niun ci sarà per me?

CELIDORA

Sì, la speranza.
Ah sì, che i fidi amanti
270 sempre veglian per noi.

(S'ode il campanello della custode.)
Ma la custode
a sé m'appella, forse per le nozze

gli ordini mi darà. Io vado a lei;
 tu vanne alla tua stanza, ivi o in giardino
 m'attendi, or or gli amici
 275 saranno al varco.

(Parte.)

LAVINA

Sì, sarei felici.

**Cavatinaa cui servirà la musica della cavatina
 antecedente**

Bella sorte d'una amante,
 cui, se visse di speranza,
 alla fin l'estremo istante
 ricompensa ogni dolor.
 280 Chi in amor non ha costanza
 mai non prova amico Amor.

(Parte.)

Appartamento di Don Pippo.

SCENA VIII

DON PIPPO in veste di camera, poi AURETTA, indi CHICHIBIO.

Recitativo

DON PIPPO

Oh pazzo, oh pazzo, oh pazzo,
 65 pazzissimo Biondello! Il giorno è questo
 che resterai scornato,
 spolpato, spennacchiato. Un anno intiero
 non ti bastò di tempo
 per ficcar quel tuo naso nella rocca
 70 e conseguir mia figlia? Oh quanto meglio
 direbbe il motto su quel tuo portone,
 che sì erudito par e sì facondo:
 "il più pazzo di me non vide il mondo".

Appartamento di Don Pippo.

SCENA VIII

DON PIPPO in veste di camera, poi AURETTA, indi CHICHIBIO.

DON PIPPO

Oh pazzo, oh pazzo, oh pazzo,
 pazzissimo Biondello! Il giorno è questo
 che resterai scornato,
 285 spolpato, spennacchiato. Un anno intiero
 non ti bastò di tempo
 per ficcar quel tuo naso nella rocca
 e conseguir mia figlia? Oh quanto meglio
 direbbe il motto su quel tuo portone,
 290 che sì erudito par e sì facondo:
 "il più pazzo di me non vide il mondo".

AURETTA
Eccellenza, buongiorno.

DON PIPPO
Oh mia diletta,
75 oh melliflua Aretta!

AURETTA
Che comanda?

DON PIPPO
Tu sei la mia Didone,
e dopo le mie nozze immantinate
esser vogl'io Enea, il tuo servente.

AURETTA
Capperi! Questa sì saria fortuna!

DON PIPPO
80 Ma Chichibio che fa?

AURETTA
Batte la luna.

DON PIPPO
È reo in crimen lese. Inarca il ciglio...
Sognai...

AURETTA
...forse le nozze?

DON PIPPO
Appunto. Citerea,
le Grazie e gli Amoretti
85 all'Eccellenza mia
festeggiavano intorno.
Era sul far del giorno, e mentre andavo
in dolce visibilio, il maledetto
destommi, e mi trovai solo nel letto.

AURETTA
90 Chichibio non ne ha colpa; ei non sapea...

DON PIPPO
Sarà così, se tu lo dici; adunque,
pastosissima Aretta,
in grazia tua, e già che sposo io sono,
venga, mi baci il lembo, e gli perdono.
(*Accenna il lembo della veste.*)

AURETTA
Eccellenza, buongiorno.

DON PIPPO
Oh mia diletta,
oh melliflua Aretta!

AURETTA
Che comanda?

DON PIPPO
Tu sei la mia Didone,
295 e dopo le mie nozze immantinate
esser vogl'io Enea, il tuo servente.

AURETTA
Capperi! Questa sì saria fortuna!

DON PIPPO
Ma Chichibio che fa?

AURETTA
Batte la luna.

DON PIPPO
È reo in crimen lese. Inarca il ciglio...
300 Sognai...

AURETTA
...forse le nozze?

DON PIPPO
Appunto. Citerea,
le Grazie e gli Amoretti
all'eccellenza mia
festeggiavano intorno.
305 Era sul far del giorno, e mentre andavo
in dolce visibilio, il maledetto
destommi, e mi trovai solo nel letto.

AURETTA
Chichibio non ne ha colpa; ei non sapea...

DON PIPPO
Sarà così, se tu lo dici; adunque,
310 pastosissima Aretta,
in grazia tua, e già che sposo io sono,
venga, mi baci il lembo, e gli perdono.
(*Accenna il lembo della veste.*)

AURETTA
95 Eccolo qui.

DON PIPPO
Chichibio,
quello ch'è stato è stato. Ora m'udite,
e tutti i cenni miei fidi eseguite.

SCENA X

N° 4 Aria e Terzetto

Aria

DON PIPPO
Siano pronte alle gran nozze
cento e trentasei carrozze.
100 Da ippogrifi sian tirate,
che i più lesti son di piè.
All'Ariosto domandate
la lor stalla omai dov'è.
105 Le camiscie a centinaia,
calze e scarpe cento paia,
le perucche di Strigonia
siano in punto trentatré.
Già verran di Babilonia
co' pennacchi i miei lacchè.

Terzetto

AURETTA
110 E i vestiti ed i cappelli?

DON PIPPO
Tutti cari, nuovi e belli.

CHICHIBIO
Gioie, fibbie, occhiali e guanti?

AURETTA
Eccolo qui.

DON PIPPO
Chichibio,
quello ch'è stato è stato. Ora m'udite,
315 e tutti i cenni miei fidi eseguite.

SCENA X

Aria

Siano pronte alle gran nozze
cento e trentasei carrozze.
Da ippogrifi sian tirate,
che i più lesti son di piè.
320 All'Ariosto domandate
la lor stalla omai dov'è.
Le camiscie a centinaia,
calze e scarpe cento paia,
le perucche di Strigonia
siano in punto trentatré.
325 Già verran di Babilonia
coi pennacchi i miei lacchè.

AURETTA
E i vestiti ed i cappelli?

DON PIPPO
Tutte l'ore nuovi e belli.

CHICHIBIO
330 Gioie, fibbie, occhiali e guanti?

DON PIPPO
 Non vo' cederla ad un re;
 tutto sia di brillanti
 115 di colore mordorè.
 (*Ad Auretta.*)
 A te raccomando
 la stalla e cantina,
 staffieri,
 scudieri,
 e i cabriolè.
 (*A Chichibio.*)
 120 Tu va' preparando
 dispensa, cucina,
 i letti,
 confetti,
 liquori e caffè;
 e quando
 comando
 125 sia pronto il suppè.
 (*Sta pensoso.*)

AURETTA
 Oh questa sì ch'è bella,
 in stalla una zitella
 farà comparsa affé.

CHICHIBIO
 Oh questa è graziosina,
 130 farò una gelatina,
 farò un buon fricassè.

DON PIPPO
 Andate,
 (*Sono per partire.*)
 restate,
 (*Si fermano.*)
 partite,
 udite;
 (*Partono ridendo.*)
 ognun badi a sé.
 135 Qual giorno felice
 godere mi lice!
 Qual gioia per me!

DON PIPPO
 Non vuo' cederla ad un re;
 tutto sia di brillanti
 di colore mordorè.
 (*Ad Auretta.*)
 A te raccomando
 335 la stalla e cantina,
 staffieri,
 scudieri,
 e i cabriolè.
 (*A Chichibio.*)
 Tu va' preparando
 340 dispensa, cucina,
 i letti,
 confetti,
 liquori e caffè;
 e quando
 comando
 sia pronto il suppé.
 (*Sta pensando.*)

AURETTA
 Oh questa sì ch'è bella,
 345 in stalla una zittella
 farà comparsa affé.

CHICHIBIO
 Oh questa è graziosina,
 farò una gelatina,
 farò un buon fricassé.

DON PIPPO
 350 Andate,
 (*Sono per partire.*)
 restate,
 (*Si fermano.*)
 udite,
 partite;
 (*Partono ridendo.*)
 ognun badi a sé.
 Qual giorno felice
 355 godere mi lice!
 Qual gioia per me!

(Parte.)

A destra mura che rinchiudono la città, di cui si vedranno gli edifici più alti. Queste formano un semicircolo, il quale ha in prospettiva una fortezza di cui non si vede che la parte di dietro, cioè il rovescio d'una fabrica antica con una torre alta quattro piani. Fra questa fabrica e le muraglie che la circondano, dalle cime d'alti cipressi si conoscerà esservi un giardino. Avanti le mura della rocca si vedrà una gran fossa con bastione, che va a finire con un folto bosco che si vede dietro alla fortezza e viene a terminare la parte sinistra del semicircolo opposta alle mura della città. Nell'angolo della muraglia, che si perde fra il bosco, si vede un pertugio come una porta diroccata ricoperto di frondi degli alberi vicini, da cui sogliono segretamente uscire le due donzelle.

SCENA XI**Aria**

BIONDELLO

140 Che parli, che dica
quel viso di pazzo;
ho Venere amica,
Cupido è per me.

145 De' matti non curo
la furia e schiamazzo;
del mio più sicuro
trionfo non c'è.

(Parte.)

A destra mura che rinchiudono la città, di cui si vedranno gli edifici più alti. Queste formano un semicircolo, il quale ha in prospettiva una fortezza di cui non si vede che la parte di dietro, cioè il rovescio d'una fabrica antica con una torre alta quattro piani. Fra questa fabrica e le muraglie che la circondano, dalle cime d'alti cipressi si conoscerà esservi un giardino. Avanti le mura della rocca si vedrà una gran fossa con bastione, che va a finire con un folto bosco che si vede dietro alla fortezza e viene a terminare la parte sinistra del semicircolo opposta alle mura della città. Nell'angolo della muraglia, che si perde fra il bosco, si vede un pertugio come una porta diroccata ricoperto di frondi degli alberi vicini, da cui sogliono segretamente uscire le due donzelle.

SCENA XI*BIONDELLO, poi CELIDORA, CALANDRINO, poi LAVINA.*

BIONDELLO

L'ultima volta alfin, mura adorate,
il tergo mi mostrate, e pria che Febo
agli Antipodi scenda,
vedrovvi il sen. All'arte, alle ricchezze,
360 a queste mie bellezze la tua torre,
scimunito Don Pippo,
oggi ceder vedrai, e darle il sacco
stimo men d'una pippa di tabacco.

Aria

365 Che parli, che dica
quel viso di pazzo;
ho Venere amica,
Cupido è per me.

370 De' matti non curo
la furia e schiamazzo;
del mio più sicuro
trionfo non c'è.

Oh quanto voglio ridere
stasera a quel suppè;
sentir quel vecchio a stridere
è un gran baccano affé.

(Si nasconde.)

N° 5 Quartetto

CELIDORA

(Esce dal pertugio.)

150 S'oggi, oh dèi, sperar mi fate
la mia cara libertà,
ah di me non vi burlate;
saria troppa crudeltà.

BIONDELLO

(Uscendo.)

155 Qui son io, pupille amate,
dubbio alcun non vi sarà.
A Don Pippo le risate
questa sera ognun farà.

LAVINA

(Uscendo dal pertugio.)

160 Chi m'addita quel ch'adoro?
Calandrino mio dov'è?
S'ei non vien, zitella io moro;
non v'è medico per me.

CALANDRINO

165 Eccol qui, mio bel tesoro.
Ho un buon recipe per te,
buone nuove a tuo ristoro,
presto udrai il come, il che.

Oh quanto voglio ridere
stasera a quel suppé;
sentir quel vecchio a stridere
è un gran baccano affé.

375

Ma parmi là in quel lato
che si muovan le frondi.
In quell'ombroso speco
voglio celarmi e vuò, s'è Celidora,
380 sorprenderla pian pian uscendo fuori.
(Si nasconde.)

Quartetto

CELIDORA

(Esce dal pertugio.)

S'oggi, oh dèi, sperar mi fate
la mia cara libertà,
ah di me non vi burlate;
saria troppa crudeltà.

BIONDELLO

(Uscendo.)

385 Qui son io, pupille amate,
dubbio alcun non vi sarà.
A Don Pippo le risate
questa sera ognun farà.

LAVINA

(Uscendo dal pertugio.)

390 Chi m'addita quel ch'adoro?
Calandrino mio dov'è?
S'ei non vien, zitella io moro;
non v'è medico per me.

CALANDRINO

395 Eccol qui, mio bel tesoro.
Ho un buon recipe per te,
buone nuove a tuo ristoro,
presto udrai il come e il che.

CELIDORA, LAVINA

Ma fia poi vero,
oppur mentite?
Badate e dite
la verità.

BIONDELLO, CALANDRINO

170 Amor sincero
menzogne ardite
mai proferite
certo non ha.

BIONDELLO

175 In un amico
confido e spero.

CALANDRINO

Io ve lo dico:
oggi verrà!

CELIDORA, BIONDELLO, LAVINA

Ma qui ti voglio:
e se non viene?

A QUATTRO

180 Un bell'imbroglia
sarebbe affé.

CALANDRINO

Zitti, zitti, or mi sovviene...
O la barca di Caronte,
o di Coclite quel ponte...

CELIDORA, BIONDELLO, LAVINA

185 Meglio il ponte piace a me.

CALANDRINO

Meglio il ponte anche a me.

A QUATTRO

Questo è l'unico spediante.
Or si vada a trovar gente.
Fuora, fuora, all'armi, all'armi,
qui fatica non si sparmi,
non si guardi,
non si tardi,

CELIDORA, LAVINA

Ma fia poi vero,
oppur mentite?
Badate e dite
la verità.

400

BIONDELLO, CALANDRINO

Amor sincero
menzogne ardite
mai proferite
certo non ha.

BIONDELLO

405 In un amico
confido e spero.

CALANDRINO

Io ve lo dico:
oggi verrà.

CELIDORA, BIONDELLO, LAVINA

410 Ma qui ti voglio:
e se non viene?

A QUATTRO

Un bell'imbroglia
sarebbe affé.

CALANDRINO

415 Zitti, zitti, or mi sovviene...
O la barca di Caronte,
o di Coclite quel ponte...

BIONDELLO

Meglio il ponte piace a me.

A QUATTRO

Questo è l'unico spediante.
Or si vada a trovar gente.
Fuora, fuora, all'armi, all'armi,
qui fatica non si sparmi,
non si guardi,
non si tardi,

CELIDORA

Eccomi, or vanne; la custode or ora
verrà al giardino, e già di te mi chiese.
445 Ti seguirò frappoco.

LAVINA

Io vado, e intanto
osserva attentamente
se giunge colla gente a far il ponte
Calandrino mia speme.

CELIDORA

Sì sì, va' pur, qui torneremo insieme.

(Lavina parte.)

Aria

450 Due tenere zitelle,
buonine, innocentine,
opresse dalle stelle,
trovarò alfin pietà.
455 Due vittime meschine
d'invidia e gelosia,
d'un vecchio, d'un'arpia,
saranno in libertà.
Saranno spose
a lor piacere,
460 e chi s'oppose
starà a vedere.
Oh questa sì è una cosa
graziosa in verità!

(Parte.)

Appartamento di Don Pippo.

SCENA XIII

SCENA XIII

CALANDRINO, AURETTA e CHICHIBIO nell'anticamera.

CALANDRINO

Vel dissi e vel ridico: in questa sera
465 sposi felici voi sarete e ricchi,
altrettanto promettevi Biondello,
purché con qualche imbroglio
facciate che il marchese
non possa uscir di casa fin ch'il ponte
470 terminato non sia.
Men vado, or nota v'è la mente mia.

(Parte.)

AURETTA

Chichibio.

CHICHIBIO

Auretta.

AURETTA

Udisti?

CHICHIBIO

Udii. Noi sposi?

AURETTA

Anzi ricchi e felici. Oh qual contento!

CHICHIBIO

Oh questa me la godo!

AURETTA

475 sarai ancor geloso? E tu, sposino,

CHICHIBIO Io nol so dirti.

AURETTA Verrà poi il perucchiere?

CHICHIBIO Oibò.

AURETTA Il sartore?

CHICHIBIO Questo nemen.

AURETTA Ma chi mi vestirà?

CHICHIBIO Tu stessa.

AURETTA Ma chi la chioma,
480 chi mi pettinerà?

CHICHIBIO Io.

AURETTA Ma quest'è poco. E il calzolaio,
il marchese?

CHICHIBIO

Verrà due volte all'anno.

AURETTA

Più non ti voglio; troppo sei tiranno.

CHICHIBIO

485 Via via, s'aggiusterem, andiamo, andiamo,
giacché la sorte è qui, non la perdiamo.**Duetto**

CHICHIBIO

195 Ho un pensiero nel cervello
onde fo la conclusione
che Biondello in batello
quella torre vuol scalar.

AURETTA

200 Senti il mio ch'è ancor più bello:
tu sei pur, o fanfarone,
l'asinello pazzarello
che per l'aria vuol volar.

CHICHIBIO

Obligato, obligato!
Ma cerchiamo quella chiave.

AURETTA

Io ben l'approvo.

A DUE

205 Ma ove sia chi potria
in cent'anni indovinar?

AURETTA

A temer le guardie abbiamo!

CHICHIBIO

Se d'Astolfo il corno trovo,
son chi sono, con quel suono
quelle guardie vuo' scacciar.

A DUE

210 Ma ad un corno non pensiamo,
già col tempo sel ritrova.
Or pensiamo a quel che giova
altri e noi a consolar.

(Partono.)

(Partono.)

SCENA XIV

DON PIPPO ch'esce da una porticina segreta travestito in abito rozzo, che si va rassetando.

Nobilissime carni, perdonate
se or di rustico cencio vi ricopro.
Per poco sol l'adopro,
finché incognito passi alla mia rocca.

490 In questo estremo giorno più che mai
dall'insidie guardarla
e attento visitarla mi conviene.
Chi mai la fa a Don Pippo
lo stimo certo più d'un Aristippo.

Veduta antecedente della rocca.

Veduta antecedente della rocca.

SCENA XV

*CALANDRINO e BIONDELLO con falegnami che portano la legna per il ponte, poi
CELIDORA e LAVINA salite per mezzo d'una scala a mano sopra le mura, indi
CHICHIBIO ed AURETTA, alla fine DON PIPPO colle guardie della rocca.*

SCENA XV

*CALANDRINO e BIONDELLO con falegnami che portano la legna per il ponte, poi
CELIDORA e LAVINA salite per mezzo d'una scala a mano sopra le mura, indi
CHICHIBIO ed AURETTA, alla fine DON PIPPO colle guardie della rocca.*

N° 6 Finale

CALANDRINO

215 Su via, putti, presto, presto,
 impiantate i cavalletti,
 e le travi
 colle chiavi
 rassodatele a dover.

BIONDELLO

220 Capomastro, siate lesto,
 solo un'asse vi s'aspetti
 senza chiassi,
 purch'io passi
 senz'avervi da cader.

LAVINA

Corri, corri, Celidora,
 qui si suda e si lavora
 per la nostra libertà.

CELIDORA

225 Bravi, bravi, allegramente,
 già vi manca poco o niente,
 e contento ognun sarà.

CELIDORA, BIONDELLO, CALANDRINO, LAVINA

A quel vecchio maledetto
 mostreremo i fichi freschi.

230 E quel conte Lionetto
 con gran naso resterà.

CELIDORA, BIONDELLO, CALANDRINO, LAVINA

235 Se la godremo
 poi questa sera
 e rideremo
 in verità.

Finale

CALANDRINO

495 Su via, putti, presto, presto,
 impiantate i cavalletti,
 e le travi
 colle chiavi
 rassodatele a dover.

BIONDELLO

500 Capomastro, siate lesto,
 solo un'asse vi s'aspetti
 senza chiassi,
 purch'io passi
 senza avervi da cader.

LAVINA

505 Corri, corri, Celidora,
 qui si suda e si lavora
 per la nostra libertà.

CELIDORA

Bravi, bravi, allegramente,
 già vi manca poco o niente,
 e contento ognun sarà.

CALANDRINO, LAVINA

510 A quel vecchio maledetto
 mostreremo i fichi freschi.

CELIDORA, BIONDELLO

E quel conte Lionetto
 con gran naso resterà.

CELIDORA, BIONDELLO, CALANDRINO, LAVINA

515 Se la godremo
 poi questa sera
 e rideremo
 in verità.

CELIDORA, LAVINA

Ma se il marchese
ci arriva addosso?

CELIDORA, BIONDELLO, CALANDRINO, LAVINA

A nostre spese
si riderà.

AURETTA

(Frettolosa.)

240 Miei signori, oh guai, oh guai!

CELIDORA, BIONDELLO, CALANDRINO, LAVINA

Cosa dici? Che mai fu?

CHICHIBIO, AURETTA

Il padrone è già sortito,

il marchese non c'è più.

CALANDRINO

245 Sarà forse andato in fiera
a comprare qualche cosa
per Lavina sua sposa:
qui venir non penserà.

CELIDORA, BIONDELLO, LAVINA

Ma se pur venirci pensa,

CELIDORA, BIONDELLO, CALANDRINO, LAVINA

250 poiché il diavol non fa festa,
io scommetto la mia testa
ch'ognun mal la passerà.

CHICHIBIO

255 Andiam sperando,
Auretta mia,
per ogni via
della città.

AURETTA

Andiam. Se a caso
qui 'l caccia il vento,

CELIDORA, LAVINA

Ma se il marchese
ci arriva addosso?

520 A nostre spese
si riderà.

AURETTA

(Frettolosa.)

Miei signori, oh guai, oh guai!

BIONDELLO

Cosa dici? Che mai fu?

CHICHIBIO

Il padrone è già sortito.

AURETTA

Il marchese non c'è più.

CALANDRINO

525 Sarà forse andato in fiera
a comprare qualche cosa
per Lavina sua sposa:
qui venir non penserà.

CELIDORA, BIONDELLO, LAVINA

Ma se pur venirci pensa,

530 poiché il diavol non fa festa,
io scommetto la mia testa
che ognun mal la passerà.

CHICHIBIO

535 Andiam spiando,
Auretta mia,
per ogni via
della città.

AURETTA

Andiam. Se a caso
qui 'l caccia il vento,

CHICHIBIO, AURETTA
 in un momento
 saremo qua.
(Partono, poi ritornano.)

DON PIPPO
(Da sé, di lontano.)

260 Corpo di Satanasso!
 Cosa vuol dir quel chiasso?
 Che diavol si lavora?
 Che gente è quella lì?

CELIDORA, BIONDELLO, CALANDRINO, LAVINA

265 Ma il ponte non va avanti,
 pur gli uomini son tanti!
 Travaglian più d'un ora.
 Che gente è questa qui?

DON PIPPO
(Verso la porta della rocca.)

270 Fuora, guardie della rocca,
 collo spiedo e colla rocca,
 ite meco, e quei bricconi
 siate preste ad arrestar.

CELIDORA, BIONDELLO, CALANDRINO, LAVINA, CHICHIBIO, AURETTA
(Correndo.)

275 Viene la guardia.
 Ah siam traditi,
 siamo spediti,
 ahimè! ahimè!

DON PIPPO, CELIDORA, BIONDELLO, CALANDRINO, LAVINA, CHICHIBIO, AURETTA

Non c'è più tempo,
 non c'è ragione;
 andar prigionè
 conviene affé. | conviene, ahimè!

DON PIPPO
 280 Io sono offeso:
 la mia eccellenza
 la prepotenza
 soffrir non de'.

540 in un momento
 saremo qua.
(Partono, poi ritornano.)

DON PIPPO
(Da sé, di lontano.)

Corpo di Satanasso!
 Cosa vuol dir quel chiasso?
 Che diavol si lavora?
 Che gente è quella lì?

CELIDORA, BIONDELLO, CALANDRINO, LAVINA

545 Ma il ponte non va avanti,
 pur gli uomini son tanti!
 Travaglian più d'un ora.
 Che gente è questa qui?

DON PIPPO
(Verso la porta della rocca.)

550 Fuora, guardie della rocca,
 collo spiedo e colla rocca,
 ite meco, e quei bricconi
 siate preste ad arrestar.

(Auretta e Chichibio corrono.)

CELIDORA, BIONDELLO, CALANDRINO, LAVINA, CHICHIBIO, AURETTA

555 Viene la guardia.
 Ah siam traditi,
 siamo spediti,
 ahimè, ahimè!

DON PIPPO CON GLI ALTRI

560 Non c'è più tempo,
 non c'è ragione;
 andar prigionè
 conviene affé.

DON PIPPO
 Io sono offeso:
 la mia eccellenza
 la prepotenza
 soffrir non de'.

(Alle ragazze.)

285 E voi pettegole
la pagherete:
v'accorgerete
dopo il supapé.

LAVINA

Io cercavo il cardellino
che di gabbia mi fuggì.

CELIDORA

290 Ascoltavo un canarino
il cui canto mi rapì.

DON PIPPO

Voi tacete, siete pazze,
questa è tutta falsità.

TUTTI GLI ALTRI

295 Non han colpa le ragazze,
tu sei pazzo, già si sa.

DON PIPPO

Su via, guardie, li prendete,
in prigion il conducete.

TUTTI GLI ALTRI

Se voi guardie vi movete,
il bastone proverete.

TUTTI

300 Ed ognuno si pentirà.

DON PIPPO

Alto, all'armi, o miei soldati,
orsù, via, venite a' fatti.

TUTTI GLI ALTRI

Resteranno minchionati;
a restar saremmo matti.

TUTTI E CORO

305 Si vedrà chi vincerà.

(Scappano tutti via, e le guardie con Don Pippo gli corrono dietro.)
Fine dell'atto primo.

(Alle ragazze.)

565 E voi pettegole
la pagherete:
v'accorgerete
dopo il supapé.

LAVINA

570 Io cercavo il cardellino
che di gabbia mi fuggì.

CELIDORA

Ascoltavo un canarino,
il cui canto mi rapì.

DON PIPPO

Voi tacete, siete pazze,
questa è tutta falsità.

TUTTI GLI ALTRI

575 Non han colpa le ragazze,
tu sei pazzo, già si sa.

DON PIPPO

Su via, guardie, li prendete,
in prigion il conducete.

TUTTI GLI ALTRI

580 Se voi guardie vi movete,
il bastone proverete.

TUTTI

Ed ognuno si pentirà.

DON PIPPO

Alto, all'armi, o miei soldati,
orsù, via, venite a' fatti.

TUTTI GLI ALTRI

585 Resteranno minchionati;
a restar saremmo matti.

Si vedrà chi vincerà.

(Scappano tutti via, e le guardie con Don Pippo gli corrono dietro.)
Fine dell'atto primo.